

## VELA / Da domani a S.Diego le semifinali per gli sfidanti di Coppa America

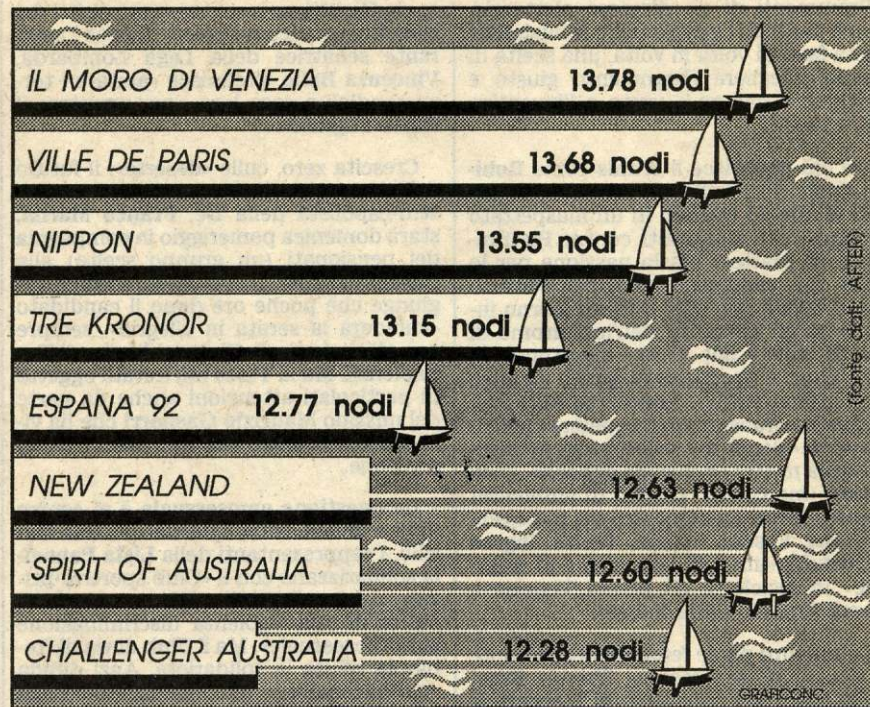
# Il Moro secondo i calcoli del computer adesso potrà ripartire in pole-position

Le quattro barche semifinaliste della Vuitton Cup, fra le quali sarà selezionato il challenger che sfiderà gli Stati Uniti per la Coppa America di vela, sono pronte al via come in un Gran Premio automobilistico di Formula 1. Domani, infatti, inizia il programma delle gare incrociate che si concluderanno il 9 aprile (oggi il sorteggio): il Moro di Venezia, New Zealand, Nippon e Ville de Paris lotteranno per dodici giorni, incontrando per tre volte ciascun avversario, per conquistare i primi due posti in classifica che danno diritto all'ammissione alla finale dei challenger.

Come alla vigilia di un G.P., abbiamo pensato di assegnare la pole-position alla barca più veloce. Un'idea che ha lasciato molto perplessi i tecnici a cui ci siamo rivolti a San Diego. Alla fine, però, ne è uscito il grafico che pubblichiamo grazie all'aiuto degli addetti all'informatica del grande evento velico, che sono tutti italiani e appartengono all'After guidata da Andrea Filacchioni. E anche questa è stata una scoperta nella patria dei maghi del computer e della Silicon Valley.

In pratica, ci sono state fornite le maggiori velocità raggiunte in assoluto dalle singole barche durante i due lunghi mesi delle selezioni. E, come appare evidente, la barca della Montedison è risultata la più veloce, raggiungendo i 13,78 nodi durante una regata contro gli svedesi di Tre Kronor.

La segue di stretta misura, con 13,68 nodi, Ville de Paris, la cui miglior prestazione velocistica è stata registrata durante uno scontro con Nippon, che è terzo a 13,55 nodi. Mentre non c'è da meravigliarsi nel vedere le due barche australiane in



Il grafico illustra le velocità massime ottenute dalle imbarcazioni che hanno partecipato ai tre «round robin» di qualificazione per scegliere le quattro semifinaliste della Vuitton Cup, la gara che determinerà la sfidante per la Coppa America detenuta dagli USA. La più rapida è stata «Il Moro di Venezia»: un primato che non garantisce la supremazia sul mare ma testimonia l'alta tecnologia dello scafo di Gardini. New Zealand, l'altra grande favorita, è solo sesta: è la prova che per vincere serve anche scegliere le rotte migliori

fondo alla classifica, stupisce notare New Zealand solo sesta dietro Tre Kronor ed Espana '92.

La nostra classifica delle velocità massime raggiunte dai singoli sfidanti durante le selezioni è comunque astratta perché, pur basandosi su dati esatti, non tiene conto dei molti fattori che influiscono su una barca a vela quando è in regata: intensità e direzione del vento, moto ondoso, corrente, tattica di gara. Per avere una visione precisa bisognerebbe far percorrere lo stesso bordo, nel medesimo giorno, alle stesse condizioni, a tutti i concorrenti. Ma poiché questo non è previsto dal regolamento, accontentiamoci dei risultati che pubblichiamo, che comunque confermano un

dato già accertato, ossia la notevole velocità del Moro di Venezia, e della curiosità che essi possono suscitare.

Gli italiani della After hanno fornito anche altri dati statistici interessanti. La regata più veloce è stata quella del Moro di Venezia contro Tre Kronor, conclusasi in appena 2 ore e 10 minuti. Il minor distacco all'arrivo è stato ancora appannaggio della barca italiana, che ha tagliato il traguardo dietro a Nippon dopo 5".

I 13,78 nodi fatti registrare dallo scafo italiano sono la miglior prestazione assoluta sul lato di lasco con mura a dritta, ossia con vento che arrivava di fianco dalla destra. Sempre di lasco, ma con mura a sinistra, ossia con il vento che veniva dalla

parte opposta, il record è ancora della barca italiana con 12,78 nodi.

Questi livelli velocistici dovrebbero essere superati durante le semifinali, anche se, è bene ripetere, non sono determinanti per la vittoria, legata a tanti fattori fra cui importante può essere quello umano.

Tutte le barche in gara stanno infatti sistemando a bordo le loro armi segrete. Lo scafo guidato da Gardini ha cambiato chiglia, albero e timone e c'è chi dice che, a questo punto, l'entrata in finale dovrebbe essere garantita con la compagnia di New Zealand. Sulla rotta del successo per la barca italiana c'è però un'incongnita: il sorprendente Nippon.

Vincenzo Zaccagnino